

RITO DEL "PICCOLO ARATRO ('a retecèlle)
di Angelo Capozzi

I terrazzani di Foggia avevano un rito magico-religioso molto interessante, condiviso in parte dai alcuni altri abitanti dei paesi della provincia e dell'intero Sud.

Quando un terrazzano andava in campagna per la sua solita "ricerca", se trovava un aratro antico (o un giogo di legno), lo raccoglieva per alimentare il fuoco del camino o per altro uso. Tale azione era considerata un peccato mortale. Spesso il terrazzano dimenticava di aver fatto quell'azione e quindi, prima di morire, non lo confessava. In tal caso non riusciva a spirare e quindi a morire. A quel punto si sentiva, tra il gruppo dei familiari, dire: "Ancora ha bruciato l'aratro o il giogo di Gesù Cristo?". A quel punto il leader della comunità costruiva, con una pianta secca, un piccolissimo aratro, che metteva sotto il cuscino del moribondo, dicendo: "Stai tranquillo, puoi morire sereno, Gesù Cristo ti ha perdonato!".

I terrazzani di Foggia, essendo una comunità popolare, ricordavano il rito in maniera integrale. Nella provincia ho sentito parlare solo del giogo al riguardo e che il legno dell'aratro o del giogo era detto "legno felice".

Il rito è collegato alla nascita mitica dell'agricoltura e, per non entrare nei meandri della mitologia, possiamo direttamente pensare a Demetra arcadica in Grecia e quindi alla Demetra foggiana, essendo la divinità che precedeva la Madonna dei Sette Veli come Patrona di Foggia. Demetra era, in Grecia, quello che Iside rappresentava in Egitto, anzi esiste una diretta correlazione tra le due divinità: la prima discende dalla seconda. Il grano era una rappresentazione di Osiride, fratello sposo di Iside, che rappresentava la forza del grano capace di farlo spuntare dalla terra. Era Iside e Osiride che avevano inventato l'agricoltura, secondo i miti egizi, mentre in Grecia fu Demetra ad affidare il compito di diffondere i metodi dell'agricoltura presso i Greci.

Il Centro Storico di Foggia ha la forma di una testa di cavallo ed era proprio essa che rappresentava, secondo i miti ed i riti, Demetra. Nei sotterranei di Equotutico (l'antica Foggia) si celebravano i piccoli misteri di Persefone, la figlia di Demetra rapita da Ade, il dio degli inferi. In tali misteri si sollevavano in alto tre spighe di grano reciso e il grano in un ostensorio veniva adorato dai numerosi fedeli.

Il grano e il sole erano collegati, anzi il grano era il sole. Quando il chicco era sottoterra era un'immagine del sole di notte, d'inverno, che doveva attraversare l'inferno-inverno per ri-nascere (o la notte). Quando il grano nasceva rappresentava l'alba, quando era rigoglioso e forte era il sole allo zenit, quando veniva mietuto era quello del tramonto.



Stemma nobiliare foggiano dove sono evidenti i diversi simboli della città di Foggia: in basso il mare, il grano al centro tra due leone affrontati (simbologia solare), in alto le tre stelle che simboleggia, usando un codice diverso, le tre fiammelle sull'acqua dello stemma di Foggia.



Il leader della comunità dei terrazzani dopo che ha costruito il "piccolo aratro" ('a retecèlle)